

«La Riabilitazione è diventata un lusso»

Il sindacato dei fisioterapisti: pochi soldi ai centri accreditati e settore in mano alle cooperative



Esercizi di fisioterapia in un ambulatorio

► PESCARA

E' possibile che la Riabilitazione, stia diventando un bene di lusso per pochi? E' possibile che un malato di Sla (del Comune di Fossacesia nella Provincia di Chieti), preferisca "togliere il disturbo" che curarsi a sue spese? Perché la sanità abruzzese manda in casa integrazione chi lavora con i malati e "permette" alle cooperative private di insediarsi sul territorio sfruttando e sottopagando il lavoro di professionisti laureati dell'area della Riabilitazione? Sono alcuni

dei quesiti, contenuti in una lettera, che pone il referente dello Spif (sindacato professionale fisioterapisti) Abruzzo, Lorenzo Ricucci, a seguito di un' analisi del territorio ed in relazione alle denunce che arrivano da pazienti e colleghi Fisioterapisti che operano in Abruzzo

«Purtroppo», si legge nella lettera, «i colleghi che lavorano con il servizio Adi (assistenza domiciliare integrata) c/o cooperative prendono una miseria senza rimborso spese e, specialmente nella prima metà dell'anno, non hanno di

che lavorare e rimangono al palo». Nella lettera viene spiegato come con il riaccreditamento dell'ex art. 26 in Abruzzo e specialmente nella provincia di Pescara il lavoro sia diminuito di circa il 60-70% a favore dei Centri di riabilitazione accreditati. «Qui», riprende la lettera, «i nostri colleghi sono pagati poco e lavorano tanto e quando i soldi per i centri accreditati sono terminati ecco che si fanno avanti le cooperative, che pagano a loro volta meno di una donna di servizio e caricano i fisioterapisti di una mole di lavoro che

può durare fino a 12-13 ore lavorative. Poi, quando non servono più, danno loro il ben servito».

«Per non parlare di migliaia di pazienti che si vedono ogni giorno sottrarre un diritto... il diritto alla salute, principio sancito dalla Costituzione Italiana», aggiunge lo Spif.

Il sindacato, «in nome e per conto dei pazienti e dei colleghi "sfruttati" per colmare le casse del privato convenzionato e delle cooperative private», non accetta questa condizione. Denuncia la situazione a tutti i livelli e, garantisce la propria vigilanza, su tutto il territorio regionale «affinché vengano rispettate tutte le norme regionali, nazionali e contrattuali». «Perché», ripete, «la riabilitazione non e' un optional».